Sabato 20 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 -- Semestre L. 6 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 68

LE INSERZIONI

[illegible]

Nessun nuovo '66!

L'opinione pubblica italiana non si resa conto, almeno ci pare, di un ...to, che ai futuri storici sembrerà ...turalissimo.

L'ora delle guerre d'indipendenza in ...ropa non si chiuse con la presa di ...ma e di Parigi nel 1870: seguita ...cora oggi giorno, e specialmente per ...i.

L'Italia è in procinto di fare la sua ...ima guerra d'indipendenza, per an...ttersi quegli ultimi lembi di terri...rio geografico ed etnico, che sono ...r essa un'assoluta necessità per la ...ta e lo sviluppo futuri.

E il popolo italiano — intesa la ...rola popolo nella sua ampia e bella ...gnificazione latina — si trova oggi ...me allora divisa in vari partiti, que...i stessi d'allora; e con fervore gran...ssimo, come allora, difende ed av...a i modi migliori di raggiungere il ...e comune.

Difatti ecco, ancora come nel 1848 ...el 1849 i guelfi che parteggiano ...r un accomodamento con tutti ed ...ano a cuore le sorti del papato da ...i dipendono ed a cui guardano; ...co la borghesia, che memore della ...a missione storica, concordemente ...rona il governo a muovere guerra ...l'istessa nemica dell'Austria; ecco il ...verno, mai come oggi vicino ai ...audi reggitori piemontesi che pru...ntemente prepara l'esercito a favo...voli condizioni diplomatiche, aspetta ...ra giusta per svelare i suoi maturi ...opositi; ecco infine come allora i ...ovani, i rivoluzionari, gli impazienti, ...olere subito ad ogni costo la guerra, ...n nel cuore come allora l'idea di ...r trionfare la repubblica; ma pronti, ...me allora, a marciare sotto la ban...era d'un re, pur di fare l'Italia.

La grande massa degli interventisti come allora, composta dalla bor...esia, divisa formalmente oggi in ...nti vari partiti, dal liberale moderato ... radicale; borghesia che volendo la ...uerra, contro tutti i suoi interessi ...ateriali, è oggi non meno rivoluzio...aria di allora, poichè afferma con ...ò, come allora, la necessità dell'indi...endenza e di ogni maggiore libertà ...stutaria per il pacifico vivere ed ...olversi di un popolo.

Sono passati poco più che quaranta ...ni dall'ultima guerricciola dell'indi...endenza. Noi abbiamo creduto che ...essero quegli anni scavato un abisso ...a noi e i nostri padri; la storia che ...torna, ci riconduce davanti a le stesse ...ecessità, agli stessi problemi di allora. ...a guerra all'Austria per la libertà ...'Italia e del mondo.

E nello stesso modo di allora noi ...fronteremo le difficoltà e risolveremo ... problema; faremo tutti concordi, ...ol massimo ardore ed entusiasmo, la ...uerra all'Austria ed a chi avrà il ...rto di aiutarla.

La monarchia plebiscitaria che la ...ua autorità e legittimità ha tratto dal ...asso allora giurato col popolo, capeg...erà infallantemente la guerra e met...erà come allora a rischio la sua co...ona. O Re d'Italia o nulla, voleva ...sser Vittorio Emanuele II.

Taluni mormorano d'interessi dina...tici. Noi siamo sicuri che un Re d'I...alia sa d'esser solo il capo del suo ...opolo; sa che la sua missione, o di...ina, o pattuita, è quella di fare l'in...eresse del popolo e nessun'altra.

Quando Carlo Alberto si trovò al ...oloroso bivio di dover sacrificare la ...azione o sè stesso, non tentennò, non ...ubitò. Salvò la nazione dai duri patti ...ustriaci e scelse l'esilio. La via del ...'esilio è sacra per casa Savoia e per ...'Italia. Per casa Savoia è la via onde ...i salva l'onore; per l'Italia la via ...nde la nazione è salvata.

Tanta nobiltà di tradizione oggi noi ...ichiamiamo alla memoria, per dimo...trare l'impossibilità che pattuizioni ...nique si facciano, che interessi dina...tici abbiano il sopravvento.

Noi siamo sicuri, per le memorie ...acre del passato, che in Italia — al ...ontrario di quant'avviene in Germania ...d in Austria — il principio cederà ...lla nazione che la nazione non sarà ...acrificata al principio.

L'Italia è e sarà Italia al di sopra ... al di fuori di ogni forma ed ordi...amento di governo; l'Italia, deve ...ivere, anche se per vivere dovesse ...acrificare tutte le migliori forme ...el suo governo. E questo è nel cuore ...i tutti.

Tanto nel cuore che i repubblicani ...eguendo la nobilissima tradizione ...aribaldina, hanno oggi, con gesto ...he riscuote nel cuor nostro ogni lode ...li solleva nella pubblica stima, ...acrificato all'unico Idolo comune, alla ...atria, ogni loro pregiudiziale monar...hica. Tanto nel cuore che gli stessi ...ocialisti ne sono turbati, sorpresi e ...rascinati.

Se avessimo avuto bisogno di una ...rova grande, irrefutabile della verità ...he la patria non è un vano nome, ...a una grande, troppo grande, per ...lcuni, l'entità sostanziale e vivente, questa guerra ce l'avrebbe fornita: dalla Russia alla Serbia, dalla Germania alla Francia, dal Belgio all'Inghilterra.

E dall'Italia fra poco. Le guerre di indipendenza sono le guerre gloriose dei popoli: gloriose e fruttifere.

Ma, nell'imminenza della nuova guerra d'indipendenza, di quella che chiuderà il ciclo, aperto dalle cinque giornate — non pochi vedono sorgere davanti ai loro occhi l'infausta Custoza e la penosa memoria di Lissa; e mormorano di una guerra per burla, di una guerra commedia, quale ritengono sia stata quella del 1866.

Noi siamo d'avviso recisamente opposto.

Chi mai può sognare che un governo italiano patteggi l'uccisione di migliaia e migliaia di giovani; lo sperpero di miliardi; per salvare l'onore militare dell'Austria; per centuplicare il disonore militare e morale d'Italia?

Troppo il governo italiano e il popolo si sono sentiti rinfacciare che la Lombardia ci fu procurata dalla Francia, il Veneto dalla Prussia, che noi nulla fummo e saremo capaci di fare, nulla se non di prendere delle batoste — frase rude ma comune — perchè finalmente non vogliono popolo e governo guadagnare con la guerra, o con la minaccia di guerra — quelle terre nostre che sono in mano altrui, e nello stesso tempo sanzionare ribadire la conquista di quelle che abbiamo. Far sì che sieno nostre per merito nostro.

E noi non guardiamo l'onore dal puro lato sentimentale; noi riteniamo che nel consorzio degli uomini come in quello delle nazioni l'onore e la simpatia, sieno un vero patrimonio, per quanto spirituale, che in mille modi si trasforma in tornaconto e denaro. Di questo possono far fede, nel ceto commerciale, i commessi viaggiatori, nell'ambito internazionale i nostri emigranti, che trattati da evirati per Adua — onta che deve finalmente finire, che schiaffeggia tutti noi italiani — da cinesi d'Europa per la pusillanimità, la pochezza, l'avvilimento della nazione e del governo — erano pagati da veri cinesi, cioè meno degli altri. — E anche questo deve finire.

Per queste e mille altre ragioni noi riteniamo che la nuova guerra — che noi riteniamo ineluttabile — non sarà una guerra commedia. Tanto più che guerra commedia non fu neppure quella del 1866. Custoza e Lissa furono disgraziate ma non pattuite.

Chi legge la descrizione minuta della battaglia di Custoza, e non su libri italiani, che potrebbero sospettarsi di parzialità, ma sulle lezioni fatte alla scuola di guerra di Vienna, da un ufficiale di Stato Maggiore austriaco che vi prese parte, si forma questa convinzione: Custoza fu un insuccesso strategico per tutti e due i belligeranti: un mezzo successo austriaco, pagato con enormi perdite, nel campo tattico. Difatti l'Arciduca Carlo, che aveva radunato l'esercito sul medio Adige, fra Verona e Legnago, saputo del prossimo passaggio del Mincio da parte dell'esercito italiano, che puntava sul medio Adige per evitare e separare in due il quadrilatero, raccoglie in fretta, nottetempo, con rapidissima audace marcia, i suoi a Pastrengo: e nella mattina del 24 calà in tre colonne da lassù, protetto dalle colline, sul fianco dell'esercito italiano marciante a piedi delle stesse da Valeggio a Villafranca, con lo scopo di tagliarlo dalle sue basi, buttarlo contro le fortezze, costringerlo alla resa.

Il colpo però non riuscì: ed è l'insuccesso strategico austriaco: come a noi non riuscì di varcare l'Adige, ed è l'insuccesso strategico nostro. — Sul campo tattico, delle nove divisioni nostre, cinque solo combatterono, quattro rimasero l'intero giorno a sei, a tre chilometri dal campo di battaglia con le armi al piede. Le forze perciò che si misurarono da Monte Vento a Monte Croce, da Oliosi a Villafranca si pareggiavano: se non che la sera gli austriaci avevano dopo replicati violentissimi assalti preso Custoza e dominavano da lassù la pianura verso Verona. Se Lamarmora, veramente inetto quel giorno, non avesse abbandonato alle nove, ai primi colpi di cannone sulle colline, il quartier generale di Valeggio, avrebbe saputo che l'attacco frontale della bellissima cavalleria ungherese non era che una grande finta; che l'esercito austriaco si era tutto presentato dietro le colline, e che mandando per rinforzo a Monte Croce o altrove una sola divisione, o quella di Re Umberto o quella di Bixio, e parte di quella di Govoni, o di Pianell, avrebbe mutato quell'insuccesso tattico in una grandiosa vittoria. La colpa fu solo dei capi. — La sera gli austriaci ripararono a Verona; noi oltre Mincio. Mentre si disponevano le cose per la rivincita, sopravvenne l'armistizio impostoci dalla Prussia.

Il malcontento italiano che ne nacque, trasformò quell'insuccesso in una tremenda sconfitta, trasformazione di cui tutti poi si giovarono ai nostri danni.

La ragione vera della sconfitta di Custoza va ricercata nella cattiva organizzazione dell'esercito italiano e le rivalità che lo travagliavano velenosamente. Da poco era stato costituito con la fusione nell'esercito piemontese degli eserciti napoletano, pontificio e garibaldino, e ancora quindi non si erano attutite nè le diversità di scuola, di sistemi, di vedute, di finalità generali; nè le divergenze politiche. Fu colto ancora in crisi e non potè muoversi.

Oggi al contrario la sua costituzione è solida, la sua organizzazione è buona, se non perfetta; l'allenamento dei soldati e degli ufficiali condotto con metodo, ha dato buonissimi frutti; è uscito dalla campagna libica se non coperto di gloria, che laggiù non potevasi conseguire, munito d'esperienza e di fiducia in sè stesso, grandissima forza.

Di più oggi ci sono, quelli che per il passato ci mancarono, capi istruiti, abili, stimati da tutti i soldati e gli ufficiali.

Bisogna che gl'Italiani, così pronti a tutto criticare, si persuadano bene di questo, che l'esercito nostro ne per valore di gregari nè per senno di condottieri è inferiore ad alcuno di quelli finora scesi in campo; che anzi è superiore per solidità a quello austriaco per purezza di correnti politiche e sapienza dei capi a quello francese dello scorso agosto.

Data la sua fervorosa, razionale larghissima preparazione di questi otto ultimi mesi, può esser paragonato all'esercito germanico, quale si vide nel primo periodo della guerra.

Gli italiani abbiano nel cuore questa superba sicurezza: quali che siano le difficoltà della guerra l'esercito italiano le supera. Sieno certi che la vittoria arriderà piena e proficua alle nostre armi.

Non siamo così sciocchi da prevedere una serie ininterrotta di successi grandi e piccini, nè una collana di Napoleoni e di Hindenburg o di Joffre fra i nostri ufficiali. Vi saranno insuccessi e manchevolezze, dolorose fin che si vuole, ma inevitabili. Le patì l'esercito francese, lo stesso esercito tedesco, il grandissimo Napoleone. Ma tali insuccessi e manchevolezze non potranno certo toglierci la piena vittoria.

Tutti gl'italiani in questi ultimi giorni, in attesa dell'ineluttabile, possono vivere certi di due cose: che il Governo non patteggia sconfitte, e che l'esercito chiamato all'opera sarà degno della nostra fiducia.

L'Italia sarà chiamata ai sacrifici grandi come mai ne fece, ma gusterà finalmente tutti i frutti di una sua, interamente sua grande vittoria.

Attendiamo tranquilli l'ineluttabile.

Notizie dal Friuli

Comitato Nazionale dei Cittadini Tiratori

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Alle Donne d'Italia!

E' tempo di risvegliarsi alla realtà!

L'Italia è tuttora neutrale nel grande conflitto europeo e speriamo, auguriamo che così possa rimanere lungamente.

Ma è giocoforza riconoscere che, nonostante il buon volere dei nostri governanti l'Italia possa altresì da un momento all'altro avere necessità assoluta di lanciare i suoi figli ad una guerra per la difesa delle sue coste, delle sue frontiere, per la tutela dei suoi maggiori interessi, pel raggiungimento dei suoi ideali.

Che cosa hanno fatto e che cosa dovrebbero fare le Donne Italiane di fronte a questa eventualità di una possibile guerra?

In molti Comitati si sono fatte promotrici d'iscrizioni nella Croce Rossa per la cura e l'assistenza dei malati e dei feriti in guerra; presso altri Comitati raccolgono indumenti sussidiari all'equipaggiamento del soldato per meglio ripararlo dalle intemperie: Opere veramente belle, encomievoli, che meritano l'incoraggiamento più entusiastico, la riconoscenza di tutti e delle truppe nostre, sangue nostro!

Che queste opere generose continuino si propaghino e s'ingrandiscano sempre più a conforto e sostegno dei nostri soldati!

Ma v'è un'altra opera che le Donne Italiane debbono svolgere sollecitamente, opera alla quale non hanno pensato quanto si conviene ed alla quale pur dovranno recare il loro efficace contributo di amore patriottico, con la propaganda e l'incitamento costante, perseverante: Invogliare gli uomini di 3.a categoria, facenti parte della Milizia Territoriale, nonchè i giovani di sedici - diciassette - diciotto e diciannove anni, che non conoscono ancora il fucile, ed intraprendere subito un corso celere di tiro presso le Società di Tiro a Segno Nazionale; per modo che in poche settimane cotesti cittadini, che sono moltissimi, (circa un milione e mezzo) siano, ad ogni evenienza pronti, non solo per intenzione o sentimento, ma altresì per capacità bellica, nel caso in cui la Patria avesse necessità anche del loro braccio per la difesa attiva ed efficace dei focolari domestici.

(Ogni altro addestramento, ora, vale molto in confronto a quello del tiro col fucile...)

Nè si dica che tale incitamento alla preparazione del fucile sia cosa estranea o un po' discosta dalla missione della donna! Le donne dell'antica Grecia che fu maestra di valore e di forza, porgevano con l'arma lo scudo agli sposi, ai figli, ai congiunti, dicendo loro il motto che scendeva al cuore: «o con questo o su questo» perchè erano conscie che su quell'arma e su quello scudo dovea riposare la sicurezza e la grandezza della Patria.

Anche voi, Donne Italiane, possedete quel sentimento e quella visione chiara, perchè nel sangue Italiano scorre ancora l'antico sangue di Grecia e di Roma!

Accogliete dunque l'appello nostro, Donne gentili e generose d'Italia! Vogliate congiungere alla pietosa opera *previdente* che state svolgendo a prò dei militi feriti e sofferenti in una possibile guerra, l'altra opera *previdente*, continua ed incessante, che noi vi proponiamo, d'incitare gli uomini di 3.a categoria ed i giovani non ancora ventenni ad impugnare il fucile di cui sono ignari; e ciò non ancora per indurli a partire in guerra, che Dio voglia tenerci lontana, ma perchè, come sull'antica daga e sullo scudo, oggi sul *fucile* riposa la tranquillità, la sicurezza della terra nostra; la difesa, la grandezza e l'onore della madre comune: la Patria!

Genova, Marzo 1915.

Il Comitato Nazionale dei Cittadini Tiratori.

NOTIZIE MILITARI

Imminente chiamata alle armi di ufficiali di complemento

Roma, 19. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il testo della legge concernente il richiamo di autorità degli ufficiali di complemento. Detta legge dispone quanto segue: «Fino al 31 dicembre gli ufficiali di complemento, a qualunque arma, corpo e specialità e qualunque sia la loro provenienza ad eccezione di quelli da reclutarsi in base al Regio Decreto 10 gennaio 1915 n. 9 potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministero della guerra con deroga all'art. 3 della legge 25 gennaio 1882 n. 5177».

La «Tribuna» dice che in applicazione della legge sugli ufficiali di complemento approvata testè dal parlamento, il ministero della guerra chiamerà in servizio gli ufficiali di complemento di tutte le armi, corpi e specialità delle classi dall'anno 1882 all'anno 1887.

La «Tribuna» aggiunge che si assicura che tale chiamata sarà annunciata dal «Giornale Militare Ufficiale» di domani.

da Ampezzo

Disoccupazione e dimostrazioni

Nelle ore del mattino di ieri parecchie centinaia di lavoratori con le lor mogli ed i lor bambini, discesero dalle borgate e dai casolari circostanti del comune, ed entrarono ad Ampezzo con bandiere in testa ed altri emblemi al grido: Vogliamo lavoro! Vogliamo pane!

Il corteo così composto percorse le vie principali del paese, ad esso si unirono nuove schiere di lavoratori del capoluogo, dimodochè quando giunse dinanzi al palazzo degli Uffici Pubblici, si notava una immensa imponente fiumana di popolo che dignitosamente e senza spavalderie reclamava immediati provvedimenti per lenire le proprie miserie, i propri dolori.

Sopra i mucchi di neve tutt'ora alti si improvvisarono le tribune per gli improvvisati oratori, che furono applauditissimi, poscia una commissione si recava dal signor Sindaco ad esporre i loro desiderati, che sul momento vennero trasmessi telegraficamente all'Ill.mo. sig. Prefetto di Udine ed all'on. Deputato del collegio in Roma.

Il sig. Sindaco assicurò i manifestanti dell'interessamento da parte dell'autorità per la costruzione della strada di Ampezzo-Sauris raccomandò d'attendere con benevole aspettativa essendo ora la pratica a buon punto, dopodichè la dimostrazione si sciolse senza il benchè lieve e spiacevole incidente.

Dallo stato d'animo però della grande massa dimostrante trapariva evidente l'impressione che questa non si sarebbe a lungo *rassegnata* nello stato attuale di cose se dai provvedimenti efficaci e solleciti non vengono senz'altri indugi presi da parte delle autorità competenti.

Un telegramma dell'on. Gortani

In seguito al telegramma spedito all'on. Gortani il giorno della dimostrazioni «pro lavoro» pervenne oggi a questo Ufficio Municipale il seguente lusinghiero dispaccio che ci affrettiamo pubblicarlo:

«Ministro Ciuffelli autorizzami rinnovarle formale dichiarazione che strada Sauris si farà seguendo procedura più breve frattanto potemmo ottenere larga parte sei milioni per mutui favore che permetteranno attendere tempo necessario svolgimento pratiche più indispensabili.

f.to Gortani».

da Villa Santina

Al Signor Sindaco del Comune di....

Scusi se mi permetto di rivolgermi pubblicamente; ma la nostra confidenza non è tale da farle certe osservazioni in privato. E poichè trattasi di «si dice» che corrono sulla bocca di molti — più o meno Suoi amici s'intende — ma che coinvolgono la serietà del Comune da Lei retto; ed anche per darLe modo di difendersi, se lo crederà opportuno, mi sono deciso di farLe conoscere i «si dice».

Dunque: Si dice che Lei a proposito d'una osservazione fattaLe sulla noncuranza dimostrata per ottenere — *possibilmente* — il ritorno del presidio militare, abbia risposto di non essersi occupato perchè alcuni Suoi elettori avrebbero avanzato l'ipotesi che col ritorno dei militari sarebbe aumentato il costo nientemeno che delle uova! Se fosse vero questo «si dice» i Comunisti dovrebbero proprio esserLe grati, perchè avrebbe dimostrato di prevedere tutto persino... l'andamento delle uova!

Si dice che abbia fatto allargare per le strade del paese la neve che in colli multiformi dilettava l'occhio, perchè trasportandola altrove si arrischiava di rimanere senza fango mentre è prerogativa del paese di averne sempre in abbondanza.

Si dice che Lei non sia decisamente favorevole a continuare le pratiche da molto iniziate dai Suoi predecessori, per ottenere il mutuo al tasso normale per la reintegrazione dello svolgimento della grande opera e cioè l'acquedotto; e si dice che il suo contegno al riguardo sia dettato sempre dalla previdenza come quella delle.... uova.

Si dice che Lei farebbe bene a dedicarsi ad un solo mestiere oppure a quei mestieri, che in certe occasioni eccezionali come le presenti, non fossero in contrarietà cogli interessi degli amministrati.

Si dice che manca di energia — pur dimostrando della buona volontà — e che i Suoi elettori cominciano a rimanere delusi di Lei e dei Suoi atti di Capo dell'Amministrazione.

Ma non ci badi sà! Gli invidiosi ed i malevoli non mancano mai e poi.... io mi permetterò di farLe conoscere ancora pubblicamente i «si dice» che potranno circolare.

Per oggi non ho altro da dirLe e rinnovandoLe le scuse mi professo di Lei devotissimo

«*Glauco*»

da Pordenone

Un'adunanza dei sindaci del circondario

Per la provvista del grano

Il problema dei lavori

Il sotto prefetto cav. dott. Umberto Vacca Maggiolini ha inviato ai sindaci del circondario la seguente circolare:

«La S. V. è vivamente pregata di intervenire martedì 23 corr. alle ore 10 nei locali della Sottoprefettura alla adunanza indetta per le rappresentanze comunali tutte del Circondario per l'esame e la risoluzione con criterio unico delle varie questioni concernenti la provvista, la vendita e la distribuzione del granoturco alle popolazioni di indole economica, che tanto appassionano il Circondario nell'attuale periodo di vita pubblica. Con questa adunanza che mi auguro e spero riesca in ogni parte proficua, il Governo per mezzo mio dà nuova prova del vivo interesse e dell'amore con quali la Nazione si preoccupa delle condizioni del Friuli.

Non dubito perciò che V. S. vorrà aderire all'invito e che vorrà eccitare intanto le popolazioni alla calma ed alla serena fiducia nei risulti dell'adunanza, essendo tali condizioni indispensabili perchè il Paese segua con benevolenza gli sforzi comuni tendenti nel tormentoso tempo attuale ad assicurare ai cittadini il maggior bene possibile.

V. S. vorrà perciò ottenere dalle popolazioni stesse la desistenza da qualsiasi dimostrazione o da qualsiasi atto di violenza contrari ai ricordi di sacrifici e devozione per cui il Friuli, a ragione, è esaltato nella storia e nella vita di ogni giorno.

All'adunanza V. S. potrà intervenire anche con uno o due membri dall'amm. comunale i quali siano in grado di conoscere esattamente le condizioni tutte del comune ed i rimedi che, a loro giudizio si appalesassero indispensabili».

da Fontanafredda

Tumultuose dimostrazioni

L'altra mattina una turba di disoccupati di Vigonovo e Fontanafredda si unirono per una dimostrazione contro il prezzo del grano e per reclamare lavoro.

Vennero abbattute le porte del campanile e si suonarono le campane a stormo mentre la folla si accalcava tumultuando avanti la casa municipale.

Il sindaco promise che sarà immediatamente dato mano ai lavori stradali e che verrà subito provvisto a fornire grano.

Verso sera la dimostrazione era cessata.

da Lusevera

Due donne investite da un albero

Ieri due giovani certi Marchiol Giulio di anni 26 e Marchiol Bernardo di anni 25 stavano abbattendo un altro frassino presso un sentiero.

Nel momento in cui l'albero precipitava per mala ventura passarono due donne Erminia Culino Lendaro di anni 24 e Lendaro Grazia di anni 22 che rimasero investite.

La Culino riportò la frattura della spina dorsale ed è in fin di vita.

I due tagliaboschi furono denunciati per lesioni colpose.

da Palmanova

Per l'ospedale

E' stato accordato al nostro Comune un prestito di L. 14.700 per la costruzione dei locali di isolamento dell'ospedale.

I tedeschi e noi

A proposito delle atrocità commesse nel BELGIO e nella FRANCIA

Da quando si sono apprese le ignominiose gesta dell'armata tedesca sui campi da essa occupati, una cosa sola mi stupisce: lo stupimento di tutti, e sopra tutto lo stupimento francese.

Tutto il bestiale furore dei soldati tedeschi è così naturale! I tedeschi sono così come si sono espressi. Non potevano fare diversamente di quanto hanno fatto: non potevano non stuprare, non assassinare, non saccheggiare, non incendiare, non godere dello spasimo della vita schiacciata sotto la propria zampa; non potevano non orgiasticamente abbandonarsi ad una effusione pazza di sangue, non potevano non prodigarsi con esultanza dacchè la guerra strappava loro di dosso un infinito numero di auto-imposte catene nella continuità della vita civile, tra popoli civili. La bestia liberata da ogni vincolo agisce così come è. Quale meraviglia di tutto ciò? Orrore? Sì, indicibile. Il torto di chi spalanca così ampiamente la bocca dinanzi alle atrocità di questo esercito (esercito? orda!) è uno solo e grave — grave sopra tutto per noi latini che ci vantiamo d'avere acuto il senso della intuizione, preciso e pronto il senso critico: — non aver veduto il vero volto della Germania dietro quello della maschera, non aver veduto l'artiglio sotto i guanti, non aver sentito il puzzo della tana nella casa odorosa e lucida, non aver veduto il vassallo sotto l'industriale, lo sgherro sotto l'agente di sicurezza cittadina, il pedante gretto sotto il professore, il borghese sotto lo scolorinatore di verità più vere — il superatore — la bestia da soma sotto il lavoratore. Colpa dei tedeschi? Ma no, colpa nostra. Meglio vostra, che avete veduto corto.

Queste atrocità che tanta accorta, simpatia ci suscitano per le vittime

mi indignano, e mi umiliano insieme.

Mi indignano perchè l'offesa fatta ai Belgi ed ai Francesi è una offesa fatta alla mia umanità: i miei sentimenti, le mie idee; che sono patrimonio di tutti gli uomini civili, che sono carne della mia carne, che sono tutto il mio me. E in me — persona prima — si offende non solo l'uomo, ma il latino, e più ancora l'uomo libero, il ribelle.

Mi umiliano perchè una forza più forte della mia mi impedisce di serrare in una stretta di morte la gola che offende. Il popolo tedesco è ancora un popolo barbaro. Si intenda questa parola con discrezione e ci si persuaderà subito che io non esagero. Da appena mezzo secolo è entrato nella vita turbinosa del mondo e non può in sì breve tempo averla fatta propria: deve serbare quasi intatto tutto il suo modo interiore prossimo passato, rude, primitivo. La modernità vi ha prestato abito, non l'anima. I valori di tutto un popolo non si mutano radicalmente in mezzo secolo: sono il prodotto di secoli e secoli di storia.

Non ci si mette in pari con la storia in cinquant'anni! La vita fisiologica non emette salti, e così quella psichica non emette salti, e così quella psichica. Pretenderlo è pazzesco. La « Kultur » non è la cultura.

La cultura è la struttura morale, e la potenzialità psichica cerebrale che il tempo crea in un popolo. E la cultura tedesca è rudimentale: vita breve, grigia che ha giuocato in un piccolo mondo eguale, monotono, chiuso nel continente privo di impreveduto, di inopinato.

La cultura latina? Magnifica, immensa nello spazio e nel tempo. Vita, febbre, incessantemente contro il nuovo, prodotto di elementi infiniti combinantisi nel modo più strano e più vario. La loro coltura — dei tedeschi — è una cosa miserevole. C'è poi la « Kultur », imparaticcio della nostra cultura, rifacimento osceno del nostro pensiero a traverso il loro cervello nebbioso, pazzo ripiegamento del cervello su se stesso; masturbazione. Esagero! No! Io parlo di tutto un popolo e non di singoli che possono essere colti anzi eccellenti ed anche eccellentissimi.

La « Kultur » non può creare profondi e certi valori spirituali; fa venir le traveggole quando non incretinisce. La conoscenza è esperienza e i ai tedeschi, nati appena ieri, difetta la conoscenza perchè non hanno sopportata l'esperienza. L'esperienza condensata esaspera, dà le allucinazioni, quando non manda addirittura al manicomio. L'esperienza fitta e vorticosa di 50 anni ha educato i tedeschi, non nego, ma molto poco: spesso li ha ubbriacati. I tedeschi difatti sono sempre un po' primitivi, quando non sono ebbri. Il Kaiser che vuole Parigi e Berlino, e per ottenere ciò detta le tavole dell'estetica, della finezza ai suoi ben lisciati quadrumani mi assomiglia un poco a quel certo scià di Persia che essendo venuto in Europa di ritorno al suo paese emanò leggi e decreti perchè Theran divenisse non so... Londra per esempio. Del resto sia detto di passaggio tra l'imperatore dei tedeschi ed un qualsiasi scià di Persia v'è maggiore affinità di quel che non si creda.

Dicevo dunque che i latini hanno errato giudicando i tedeschi. Si è persino parlato fra noi di una civiltà tedesca. Senza ricordare al poeta (già poeta e non filosofo) Nietzche, tedesco di nascita possiamo affermare che una civiltà ha tutto importato dall'occidente; tutto il patrimonio di forme di vita sociale e di idee maturate con quelle e per quelle s'è trasportato quasi di peso sotto la spinta di una forza ineluttabile (o crepare o adattarsi) in Germania, dove i tedeschi hanno usato di ogni cosa a proposito e a sproposito senza mai intendere profondamente. Le forme sociali e le idee poste, erano e sono per essi l'avvenire, e non potevano sentirle come cosa propria, onde tutto il nostro mondo è restato loro estraneo nella sua più intima sostanza.

Civiltà tedesca, ma quale? quali sono le caratteristiche di questa civiltà? Quale è il patrimonio di cui essa ha accresciuto quella d'occidente greco-latina? Le idee? Le nostre spesso ripescate tra le vecchie nostre carte, insozzate, annubilate, fatte gobbe e storte e poi rimandate fra noi come « dernière création ».

Ma i genii tedeschi? Non esistono che nella fantasia dei tedeschi. Ma Nietzche, Heine, Beethoven, Wagner, Goethe, Schiller ecc? Genii, sì, ma non tedeschi, non nutriti di civiltà tedesca che non v'è stata. Natura tedesca e civiltà latina: genii universali quindi. E tutti gli eccellentissimi che la Germania ha dato al mondo sono così latini che molti tra essi hanno espresso con una violenza degna di loro la più viva repugnanza per lo spirito tedesco. Nietzsche primo tra tutti.

La Germania vera è tutta nella vita quasi feudale, esasperata improvvisamente dal contatto con la modernità. L'industrialismo? Fenomeno economico che non ha potuto in cinquant'anni risolvere il problema etico. Lo risolverà, ma c'è tempo. L'industrialismo funziona oggi quale bevanda alcoolica nello spirito tedesco.

La Germania non ha subito ancora la esperienza che la Francia subì prima della Grande Rivoluzione e durante la Grande Rivoluzione la quale è stata come la piattaforma di ulteriori sviluppi e di più profondi mutamenti. La Germania in sostanza è il passato. Moderna non ha che la scorza che s'è naturalmente imposta. La vita ha di queste esigenze: mette la maschera.

La Germania, ripetiamolo ancora una volta, manca di cultura, la quale procede dal di dentro al di fuori, e sovrabbonda di « Kultur » che procede dal di fuori al di dentro. In Germania si sono immaginati che bastasse andare a scuola magari 20 anni per diventar colti, e non hanno capito, i tedeschi, che per esser colti bisogna aver letto per milenni sul libro sempre aperto e vario del mondo col sangue e con l'anima di infinite generazioni. Otto anni di scuola per tutti! La Germania non ha più analfabeti! E' la prima nazione del mondo! Tutti gli imbecilli han ripetuto: La Germania è il più gran paese del mondo!

Tutti gli imbecilli che non hanno mai capito che un lazzarone napoletano è più civile del dotto professore tedesco

×

Alcuni che godono di non poca autorità tra noi hanno spiegato e scusato i metodi tedeschi come l'espressione di un altro mondo morale che s'annuncia nuovo a sostituire il nostro latino decrepito; o d'un mondo nuovo non è meno maturo, non meno ben quadrato, non meno luminoso del nostro.

La sintesi di questo mondo con molta buona volontà può trovarsi in queste frasi fatte: « Il fatto crea il diritto ». « Il diritto è il fatto ». « Tutti i fatti umani han forza di legge ».

Ma tutto ciò è vecchio, e ci ripugna perchè non risponde che ad un senso morale da gran tempo superato. Queste verità furono già vive in occidente, oggi sono scheletri o balocchi. Le morali tedesca è una morale in ritardo.

I tedeschi ci ripetono sformandosi e ci sformano perchè nella vita tedesca presente e passata agiscono simultaneamente in forme sensibili: la medioevalità sana e rude e l'industrialismo raffinato. Questa azione simultanea genera gli atteggiamenti i più contraddittori, i più strani che vogliono essere gabellati per aspetti di una forma biologica distinta, e sono invece episodi di una crescita affrettati sotto il pungolo inesorabile della storia.

S'è voluto vedere nella filosofia Nietzschiana l'espressione più alta di tutto il mondo morale tedesco, l'annunciazione di un nuovo mondo. Niente di più stupido di tutto ciò. Il pensiero Nietzschiano è latino. Nietzsche stesso era e non poteva essere un feroce antitedesco.

I tedeschi sono ancora bestialmente schiavi della materia: noi dominiamo la materia.

×

Le enormità commesse dai tedeschi in Francia e nel Belgio non hanno altra scusa e non trovano altra spiegazione che quella d'essere l'espressione di un mondo morale del tutto superbo che ci può offendere, ci può nuocere, contro il quale dobbiamo marciare con tutte le nostre forze. Ridurre all'impotenza la Germania, frustarla a sangue per ripagarci le offese, sorvegliarla, latinizzarla: questo è il nostro dovere.

Questi tedeschi che in casa loro hanno leggi morali da noi sanzionate solo dalla coscienza, questi tedeschi che affettano una superiorità civile perchè mangiano, dormono, bevono e si riproducono secondo le norme fissate dagli ultimi dettagli dell'igiene e dei decreti imperiali, che ostentano grande scrupolosità in tutto, che creano società per la protezione degli animali e contro le cartoline pornografiche, che sofisticano se l'istitutrice deve o no restar vergine finchè è tale, che sali sono continuamente in cattedra per parlare di « morale »; questi tedeschi della « tavola rotonda » le cui brave figlie calano in Italia piene di desiderio di noi maschi e si profondono in tutti gli alberghi e in tutte le camere ammobigliate come non san fare le nostre donne; mi producono un senso di schifo enorme.

Le obbrobriose gesta di tutto il popolo tedesco in marcia di guerra classifica e definisce questo popolo in modo così superbo che io non spendo più parole per farlo.

Nicola Bonservigi

Cronaca Provinciale

da S. Daniele

Per una medaglia d'oro

Apprendiamo con vivo compiacimento dell'animo nostro che, nell'ultima seduta del Consiglio Prov. Scol. alla signora insegnante Forcassiero-Micoli Maria è stata proposta la medaglia d'oro al Ministero dell'I. P. E difatti la signora Micoli, insegnante da ben 48 anni, ha tutto il diritto di fregiarsi. Le nostre più sincere congratulazioni.

da Codroipo

Il Comune acquisterà 1000 quintali di granoturco

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta del consiglio comunale.

Dopo viva discussione venne votato un lungo ordine del giorno in merito alla provvista del grano per far fronte ai bisogni della popolazione.

Il comune comprerà 400 quintali a lire 30 il quintale per venderlo alle famiglie povere a lire 23.30 il quintale ed agli altri comunisti al prezzo di costo.

Per gli ulteriori bisogni il comune si impegna di acquistare in seguito altri 600 quintali.

da Reana

Per l'acquedotto

Con recente decreto è stato accordato al nostro Comune un prestito di L. 30 mila per la costruzione dell'acquedotto.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Cronaca Cittadina

La consegna di medaglie al valore
a nostri concittadini

Una grande dimostrazione patriottica

Ieri alle 15.30 nella magnifica sala centrale del Civico Castello, vennero solennemente consegnate le medaglie al valor militare conquistate nella campagna di Libia dai nostri concittadini Carlo Franzolini ed Amedeo Buiatti ed alla madre del soldato Antonio Morettuzzo caduto a Tecnis.

Assistevano alla cerimonia tutte le autorità civili e militari ed una grande folla di popolo.

Tra i presenti notammo: il sindaco comm. Pecile, i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza ad Udine, il comm. Renier, il cav. Spezzotti, l'avv. Antiga per il Presidente del Tribunale, l'avv. Orazio per la Procura del Re, il dott. Roccan in rappresentanza del Prefetto, gli assessori cav. Perusini, avv. Cosatti, cav. Murero, sig. Pagani, il cav. uff. Carlo Marzuttini, presidente dei Reduci, il comm. G. B. Volpe per i volontari ciclisti, il rag. G. Muzzatti per la Camera di Commercio, il sig. Roccardini per il tiro a Segno e numerosissimi altri.

Il discorso del Sindaco

La cerimonia si iniziò con un breve nobilissimo discorso del comm. Pecile il quale ricordò l'entusiasmo col quale i nostri alpini furono salutati allorchè tornarono in patria dopo essersi coperti di gloria si compiacque dell'esempio di valore dato dai nostri concittadini, e chiuse affermando che il valore dimostrato ovunque dai nostri soldati mantiene salda ed inconcussa la fede nei destini della patria.

E' vivamente ed a lungo applaudito. Quindi il capitano sig. Carbonera dell'8 Alpini ricordò le gesta eroiche dei nostri concittadini e chiuse il suo dire con commosse parole rivolte alla madre di Antonio Morettuzzo caduto a Tecnis. (*Vivissimi applausi*)

Il dott. Marzuttini

Sorge quindi a parlare il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini:

«I veterani e reduci del Patrio risorgimento — egli dice — che qui ho l'onore di rappresentare, ringraziano l'Ill.mo sig. Sindaco del cortese, gradito invito di partecipare alla odierna solenne premiazione dei valorosi che gloriosamente combatterono sul campo di battaglia di Tecnis, onorando se stessi e la patria che diede loro i natali.

Felicissimi di ognor constatare che la presente generazione, per le prove luminose date di sentimento, di energia, di valore saprà nell'ora che corre dare compimento all'opera iniziata 56 anni addietro inneggiano fin d'ora all'Italia compiuta. (*Vivissimi applausi*)

Il colonello Vercellana

Una solenne dimostrazione

Per ultimo s'alza a parlare il cav. Vercellana comandante il 13 « Monferrato » in rappresentanza del Comandante del Presidio.

Egli con maschie e forti parole rievoca il valore dimostrato nella campagna di Libia dagli alpini, ed afferma che il paese s'alzerà tutto concorde e risoluto, allorchè lo squillo di guerra lo chiamerà al supremo cimento.

Il discorso del cav. Vercellana diede luogo ad una entusiastica dimostrazione durata parecchi minuti.

Le ultime parole dell'egregio colonnello vennero accolte da una lunga caldissima ovazione e da grandi grida: di viva l'Esercito! viva l'Italia!

Quindi tra la generale commozione il cav. Vercellana appunta la medaglia d'argento al valor militare sul petto di Carlo Franzolini e rimette le medaglie di bronzo alla madre del caduto Antonio Morettuzzo ed al padre di Amedeo Buiatti.

E la cerimonia è finita.

I ringraziamenti
del soldato Franzolini

Il soldato Franzolini ci comunica le seguenti parole di ringraziamento che la vivissima commozione gli impedì di dire:

«Commosso sono di tanto affetto, delle parole dette dell'Ill.mo sig. Sindaco, del sig. Capitano e del Presidente dei reduci che per i primi, ci segnarono la via del dovere. Pure mi commossero le parole dette or ora, dall'Ill.mo sig. Colonello in rappresentanza dell'Ill.mo sig. tenente generale Pirozzi comandante la Divisione Friuli.

Ed io non ho sufficente forza per ringraziare tutte le autorità Civili e militari anche a nome del mio compagno d'arme, Buiatti che per ragioni di lavoro si trova fuori di questo sacro Castello, che un tempo non era meno del famigerato Castello di Lubiana che nell'attuale momento costa la vita a migliaia e migliaia di cittadini del nobile sangue italiano.

Porgo pure un mesto ma affettuoso saluto alla vecchia madre del nostro valoroso compagno d'armi. Forse meno dolore ella avrebbe avuto se avesse potuto dargli un ultimo bacio sul glorioso campo di battaglia.

Ma state pur tranquilla che quei baci che era il vostro conforto glielo abbiamo dato noi e il spirito vi sia di conforto.

Addio addio Morettuzzi, riposa in pace sul campo della gloria».

All'Unione Esercenti

Ieri sera all'Unione Esercenti si tenne l'Assemblea annuale e, more solito si dovette attendere la mezz'ora stabilita dallo statuto prima di aprire la seduta.

Venne approvato il verbale della Assemblea dello scorso anno; la Relazione morale accolse l'unanime plauso degli intervenuti. Il Rendiconto finanziario senza alcuna osservazione venne pure approvato.

Dopo alcune comunicazioni d'indole commerciale, l'assemblea passò alla nomina dei 5 consiglieri, riuscirono eletti i signori: Monteriet Leonardo, Bon Antonio, Giani Pietro, Valentinis G. B. Giuseppe e Nadari Lodovico.

A revisori vennero eletti i signori: Chiussi rag. Luigi, Segala rag. Ivo e Lieti Angelo.

Dopo ciò la seduta viene levata.

Un errore troppo proficuo

Certo Guglielmo Angeli da Feletto Umberto venne oggi ad Udine in bicicletta e si recò sul mercato del pollame per degli acquisti lasciando la sua bicicletta nuova fiammante appoggiata al parapetto della roggia.

Quando tornò poco dopo nel posto della sua trovò una vecchia arnese arrugginita che di biciclette non ha più che il nome.

La questura ha iniziate le indagini per scoprire il mariolo che ha saputo commettere un errore tanto proficuo.

Gli austriacanti di Gorizia vorrebbero in auge la gogna

Nel *Gazzettino Popolare* di Gorizia, diretto da un noto figuro, agente della polizia austriaca, è comparso un articolo con il quale si inveisce contro i propalatori di « *notizie allarmanti* »!. E cioè contro chi auspica la venuta delle truppe italiane.

Il *Gazzettino Popolare* si rammarica di non poter mandare costoro alla forca. E lamenta:

« Peccato che non si possa ricorrere a certi sistemi medioevali, ma non vi pare che il mettere p. e. un propalatore di notizie allarmanti per 24 ore alla gogna, legato alla colonna di S. Ignazio in Piazza Grande, sarebbe un esempio molto salutare e quanto mai atto a fare tenere in avvenire a taluni la lingua un po' più a posto? ».

Il signor Giuseppe Korsorancy direttore del « Gazzettino Popolare » non merita neanche l'onore d'essere preso a calci dai galantuomini.

Le donne italiane armate di fucile

Il fucile imbracciato e maneggiato abilmente dalle donne italiane: questo nuovissimo aspetto della preparazione femminile dà lo spunto ad una magnifica pagina del giornale *Gli avvenimenti*, adorna di sei suggestive fotografie.

I grandi quadri a colori, che rappresentano la recente e felicissima conquista tecnica attuata dall'intraprendente giornale, sono questa volta addirittura meravigliosi per l'impasto delle tinte e l'effetto dell'insieme. La necessità di vincere, è l'argomento attualissimo d'un robusto articolo, che s'impone per l'incalzante logica del suo ragionamento. Sulle terre che l'Austria ci deve restituire, I. Reggio pubblica uno scritto ricco di storici ricordi e di passionalità, largamente illustrato. Un altro articolo evoca l'imminente tramonto della Mezzaluna e presenta le fasi più recenti della vicenda ottomana in belle illustrazioni.

Il molo di Gaeta, Venizelos, Carnso Krupenski, Zografos, il solenne ingresso dell'arcivescovo di Genova, la premiazione di eroi ufficiali inglesi e francesi formano altrettanti soggetti di bellissime illustrazioni.

Lo stesso numero degli *Avvenimenti* offre pure un'arguta novella, una puntata di romanzo, e la splendida rivista teatrale, a due colori del pittore Crespi, con un'impagabile *silhouette* di Zago circondato dai suoi compagni d'arte.

Tiro a Segno

Domani nel poligono di porta Venezia dalle 9 alle 12 si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Dalle 14.30 alle 17 il campo di tiro resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

I panettieri contro il pane unico

Ieri si è riunita l'assemblea dei panettieri di Udine e Provincia per discutere sul decreto emanato dal Governo circa il pane unico.

Dopo una viva e serena discussione cui parteciparono diversi soci venne votato il seguente ordine del giorno:

«Considerando che il decreto emanato dal Governo esaminato serenamente per le moltissime imperfezioni e contraddizioni oltrechè con giovare allo scopo per il quale fu emanato mette in condizione i produttori e gli stessi lavoranti di disagio e di eventuale disoccupazione; si dichiarano pronti allo sciopero generale già ventilato dalla loro Federazione ».

APPENDICE DEL «PAESE» 12

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito del «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»

e lugubre, il giovine cinse la spada, prese il cappello sul forziere, si fece applicare alle spalle un mantello nero che aveva portato durante il viaggio, e stringendo le mani del vecchio che lo guardava con ansietà, gli disse:

— Mio buon Parry, fatti accendere fuoco, bevi, mangia, dormi, sii felice; noi siamo felicissimi, siamo ricchi come re!

Diede un colpo di pugnale al sacco delle doppie, che cadde pesantemente per terra, tornò a ridere in quel modo lugubre che aveva spaventato tanto Parry, e scese frettolosamente nella strada, ove il vecchio, che era accorso alla finestra, lo perdette subito di vista.

VIII.

Quello che era Luigi XIV a ventidue anni

L'entrata del re Luigi XIV nella città di Blois fu clamorosa e splendida; e la giovine maestà ne parve contentissima.

Arrivato sotto l'atrio del castello degli Stati, il re vi trovò, attorniato dalle sue guardie e dai suoi gentiluomini, sua Altezza reale il duca Gastone d'Orléans.

Dal suo lato, madama, parata dei suoi abiti di cerimonia, aspettava sopra un balcone interno l'ingresso di sua nipote. Le finestre dell'antico castello, sì deserto e sì tetro nei giorni ordinari, risplendeva di dame e di fiaccole.

Tutti gli sguardi, dopo aver ammirato il giovane re, sì bello, sì amabile, sì nobile, cercavano quell'altro re di Francia, re ben altrimenti del primo sì vecchio, sì pallido, sì curvo, che si chiamava il cardinal Mazarino.

Luigi era allora ricolmo di tutti quei doni naturali che costituiscono il perfetto gentiluomo; aveva l'occhio sfavillante e dolce, di turchino puro. Ma i più nobili fisionomisti, i più profondi scrutatori dei cuori, fissandovi i loro sguardi.

Il re era di bassa statura, ma la sua gioventù faceva altresì perdonare tal difetto, compensato, d'altra parte, da grande nobiltà d'atteggiamenti e da certa solottezza nei moti della persona.

Il giovine principe fu accolto come un dio, e quasi come re da suo zio e da sua zia, monsignore e madama, abitanti del castello.

Tuttavolta, allorchè vide nella sala di ricevimento poltroncine eguali per lui, sua madre, il cardinale, sua zia e suo zio. Luigi XIV volse intorno uno sguardo affine di rassicurarsi della faccia degli astanti se quell'umiliazione gli fosse stata preparata. Ma, siccome nulla traspariva dal volto impassibile del cardinale, nulla da quelli dei cavalieri o delle dame, si rassegnò e sedette, avendo cura però di sedersi prima di tutti.

I gentiluomini e le dame furono presentate alle loro maestà ed al signor cardinale.

Il re osservò, che tanto sua madre, quanto lui, di rado sapevano il nome di coloro che venivano lor presentati, mentre il cardinale, al contrario, non mancava mai, con una memoria ed una presenza di spirito ammirabili, di parlare a ciascuno della sue terre, dei suoi avi o dei suoi figli, ciò che incantava gran diletto in quei degni gentiluomini campagnuoli, e li confermava nell'idea che quello era il solo e vero re che conosceva i suoi sudditi.

Fu imbandita una merenda. Il re, senza reclamarla dall'ospitalità di suo zio, l'attendeva con impazienza; e questa volta egli ebbe tutti gli onori dovuti, se non al suo grado almeno al suo appetito.

Il cardinale invece si limitò a sfiorare colle smunte labbra un brodo offertogli in una tazza dorata. L'onnipotente ministro, che aveva tolta alla regina madre la sua reggenza, al re il suo potere reale, non aveva potuto togliere alla natura uno stomaco forte.

Anna d'Austria, sofferente di già pel cancro di cui sei o sette anni dopo, doveva morire, non mangiava nulla più del cardinale.

Terminata la merenda, dietro un segno di approvazione del signor Mazarino, il re si alzò, per invito di sua zia, e si pose a percorrere le file dell'assemblea.

Le dame osservarono allora che Luigi XIV aveva lo sguardo pronto ed ardito, ciò che prometteva un distinto estimatore. Gli uomini, dal loro lato, osservarono che il principino era fiero e superbo, che amava far abbassare gli occhi a coloro che lo guardavano troppo a lungo e troppo fissamente; ciò che sembrava presagire un padrone.

Luigi XIV aveva compito press'a poco un terzo della sua rivista, quando le sue orecchie furono colpite da una parola che pronunciò sua eminenza che s'intratteneva con monsignore.

Quella parola era un nome di donna. Appena Luigi XIV ebbe udito quella parola, non udì, o piuttosto non ascoltò più nulla, non si occupò d'altro che di raggiungere prestamente l'estremità della curva.

Monsignore, da buon cortigiano, s'informava da sua eminenza della salute delle sue nipoti, le signorine Ortensia, Olimpia e Maria de Mancini.

Ciò che dapprima aveva colpito il re, era un certo contrasto nel tono di voce dei due interlocutori: la voce di monsignore era tranquilla e naturale, mentre quella di Mazarino saltava da un tono e mezzo al disopra del diapason della sua voce ordinaria.

Si sarebbe detto che desiderasse che quella voce andasse a colpire sino in fondo alla sala, un orecchio che di troppo si allontanava.

— Monsignore, replicò egli, le signorine Mazarino hanno ancora da compiere un'intera educazione, hanno doveri da adempiere, uno stato da apprendere. Il soggiorno di una corte giovane e splendida le distrae alquanto.

Luigi, a quest'ultima frase, sorrise tristamente. La corte era giovine, è vero, ma l'avarizia del cardinale aveva disposto perchè non fosse punto splendida.

— Tuttavia non avrete l'intenzione, rispondeva monsignore, di porle in un chiostro o di farle borghigiane?

— Nulla affatto, riprese il cardinale, sforzando la sua pronunzia italiana in modo che, di dolce e vellutata che era, divenne acuta e stridula. Ho intenzione di maritarle, e nel miglior modo che mi sarà possibile.

— I partiti non mancheranno, signor Cardinale, rispondeva monsignore, con una bonomia da mercante.

— Lo spero, monsignore, tanto più che Dio loro diede grazia saggezza e beltà.

Durante questo colloquio, Luigi XIV, condotto da madama, compiva, come abbiamo detto, il circolo delle presentazioni.

— Madamigella Arnoux, diceva la principessa presentando a sua maestà una bionda, grassa, di ventidue anni, che si sarebbe presa per una contadina vestita cogli abiti festivi, madamigella Arnoux, figlia della maestra di musica

(*Continua*)

Per contrastare la disoccupazione

Quanto ha ottenuto l'on. Girardini

Roma, 19. — L'on. Girardini ebbe un lungo colloquio con l'on. Salandra, sulle condizioni del Friuli. Il Presidente del Consiglio ha assicurato che la nostra Provincia, come quella che maggiormente è stata colpita dal rimpatrio degli emigranti, sarà anche la più favorita.

L'on. Salandra ha poi personalmente insistito presso il Presidente della Cassa Depositi e Prestiti perchè venga sollecitamente concesso il mutuo per la tramvia Udine-Mortegliano.

Il servizio merci a piccola velocità sospeso

Con ordinanza ministeriale in data d'oggi è stata sospesa l'accettazione delle merci a carro completo a piccola velocità.

Il mercato in Piazza XX Settembre
Una nobile iniziativa

Stamane il mercato di piazza XX Settembre ad onta del tempo pessimo fu assai animato di venditori e compratori.

La fiducia, scossa dalle dimostrazioni della settimana scorsa, torna completamente nei nostri agricoltori per la cui tutela sono state prese energiche misure che li garantiranno indubbiamente da qualsiasi incidente spiacevole.

Intanto segnaliamo a titolo di onore i nomi dei seguenti agricoltori del nostro comune, che hanno ceduto parte del granoturco che avevano in deposito ai frazionisti più bisognosi a prezzi di favore:

Cantoni Angelo (via G. B. Bassi) a L. 20 l'ettolitro; Fratelli Manautti di Molin Novo a L. 20; *Tosolini* Enrico di Paderno, Buffoni Giuseppe di Paderno, Fasano Angelo di Paderno, Giacchiatti Luigi di Paderno, Mattiussi Andrea e Saidaro Francesco di Paderno, tutti a L. 19; *Fratelli* Virginio di (via Martignacco) a L. 18

Una commissione di dazieri in Municipio

Ieri mattina il sindaco comm. Pecile ricevette una commissione di dazieri i quali gli presentarono un lungo memoriale.

Il comm. Pecile trattenne a *lungo* e cordiale colloquio informandosi minutamente sul contenuto del memoriale.

Assicurò che la Giunta prenderà in esame con la massima benevolenza e che provvederà nei limiti del possibile a soddisfare le richieste della classe.

Corpo nazionale dei Giovani Esploratori

Il Comitato della sezione di Udine informa che a datare da Lunedì 22 marzo si apriranno le iscrizioni regolari. — Per norma degli interessati si rammenta che *l'età degli aspiranti* va dai 9 anni compiuti ai 17. — Le iscrizioni si riceveranno dalle ore 16.30 alle ore 18.30 d'ogni giorno presso la sede della Sezione in via Dante «Scuole elementari» *ingresso* n. 3. — *I giovanetti* dovranno essere accompagnati dal padre o dalla madre o dal tutore

Non esageriamo

Sta bene che *nella* cura *della gotta* ciò che si mangia, la dietetica abbia una grande importanza, ma non bisogna esagerare fino al punto di dire che all'infuori di essa ogni cura è vana.

Un tal nichilismo terapeutico *non* è nè giusto nè prudente, e non può persuadere nè i malati nè i medici.

Siam d'accordo che trattandosi di malattia di nutrizione una guarigione *assoluta* radicale con una cura limitata solo allo stato di male non è dato di ottenerla come la si ottiene in altre malattie. Ma non è men vero che una cura oppropriata, razionale, protratta anche nei periodi nei quali il male sembra che sia stato definitivamente vinto, può dare ottimi *risultati* e duraturi.

Anche se non è dato spiegare il *meccanismo intimo* col quale agisce l'Antagra Bisleri (di Milano) — il rimedio antigottoso ed antiurico universalmente conosciuto — non cessano per questo di esistere i meravigliosi *risultati* che tanti professori e medici hanno dovuto constatare, che tanti infelici hanno con tal cura *potuto* ottenere.

La dieta razionale è utile, nessuno lo nega. Ma quanti gottosi ci sono la cui tavola non solo è povera di sostanze prelibate capaci *di arricchire* il sangue di acido urico (fegato, cervello, carni, selvaggina, ecc.) ma lo è pur troppo anche di sostanze semplicemente nutritive? E tuttavia la gotta *li tormenta lo* stesso ferocemente.

Non esageriamo dunque, per carità e non attribuiamo a metodi di cura semplicemente coadiuvanti proprietà essenzialmente curative.

Mangiar con giudizio, sta bene; ma ci vuole anche l'Antagra. E ricordatelo (8)

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Le conferenze agrarie

Nella corrente settimana a cura della cattedra Ambulante di Agricoltura saranno tenute le seguenti conferenze *agrarie*:

Morsano al Tagl. il giorno 21. Lavori di stagione. *D.r Dorta* — San Paolo al Tagl. id id id. — Palazzolo id. Lavori e concimazioni primaverili. *D.r Panizzi* — Ronchis id. id. id. — Socchieve id. Agricoltura montana. D.r Marchettano — Cassaris id *Fruttiferi*, viti, gelsi, allev. bestiame. D.r Bubba — Pradielis giorno 21. Allevamento bestiame e coltivazioni. D.r Bubba — Rodeano Inf. giorno 21. Incremento latteria. Prof. Tosi. — Castelnuovo id. id. id. — Lestizza giorno 21. Argomenti vari D.r Gaidoni — Sclaunicco id. id. id. — Galleriano id. id. id. — Caporiacco giorno 25. id. id.

Banda militare

Ecco il programma musicale da svolgersi *domenica* 21 *corrente* in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18:

1. Marcia «Primavera scapigliata» — Strauss
2. *Poema sinfonico «L'Erini»* — Nassene
3. Atto 3.o «Ballo in Maschera» — Verdi
4. Finale I. «Sonnambula» — Bellini
5. Valzer «La Principessa dei *Dollari*» — Fall

Camera di Commercio

Esportazione della canapa dell'India

Secondo quanto informa l'Ambasciata britannica l'esportazione della canapa dall'India per l'Italia sarà consentita *senza bisogno di permessi* speciali purchè la ditta esportatrice dichiari la destinazione finale della merce.

Pelli dell'India e delle Colonie inglesi

Secondo quanto informa l'Ambasciata *brittanica* quel *Governo* per l'avvenire non farà difficoltà all'esportazione per l'Italia delle *pelli leggeri* dai porti dell'India inglese e colonie britanniche, le stesse quantità degli anni passati e per quanto lo consentano i bisogni locali.

Contrabbando di guerra

Secondo quanto informa il R. Ambasciatore a Londra quel Governo aggiunge alla lista già esistente le seguenti merci considerate contrabbando assoluto: lana greggia, tape e noils *lana*, filati e *ritorti di lana*, *stagnola*, cloruro, stagno minerale stagno, olio ricino, paraffina solida, ioduro, *rame*, lubrificante, pellami, vaccini, buffali cavalli, vitelli, maiali, pecore, capre *cuoiami greggi* e lavorati adatti sellerie, finimenti scarpe e indumenti militari, amonio le suoi sali semplici e corrisposti, liquori, ammoniaca urea acilina e loro composti, inoltre è considerato contrabbando condizionale ogni genere di sostanze per conciare compresi *gli estratti usati per tale scopo*.

Ferrovie Serbe

Secondo quanto telegrafa la nostra Legazione a Nisch, il Governo Serbo per combattere l'epidemia del tifo ha ordinato la sospensione completa del *movimento ferroviario*; *passeggeri* e merci per due settimane a partire dal 18 corrente.

La frontiera tra la Serbia e la Bulgaria è chiusa per eseguire la disinfezioni dei vagoni.

Al "Carlo Facci,,

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 21 corr. dalle 14 alle 17:

1. *Trattenimento di proiezioni* luminose, spiegate dal direttore.
2. Giuochi in palestra: birilli, tiro alla fune, ecc.

Esposizione-asta pro disoccupati

Il Comitato rivolge viva preghiera ai signori artisti e dilettanti disposti ad assecondare l'opera benefica, di inviare con cortese sollecitudine il loro dono.

L'apertura dell'Esposizione avrà luogo il giorno 5 aprile e non il 4 aprile come era stato annunciato, per non pregiudicare, anche in minima parte, l'esito della annuale fiera di Beneficenza indetta per il giorno di Pasqua.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

«DON PASQUALE»
Serata d'onore di Vittorio Trevisan

Questa sera penultima rappresentazione dell'opera «Don Pasquale» e serata d'onore di Vittorio Trevisan, il geniale basso comico tanto caro ed apprezzato dalla nostra cittadinanza per le sue eminenti qualità artistiche. Al valoroso artista *facciamo i* nostri auguri, certi del lusinghiero successo di questa sera per concorso di pubblico che accorrerà ad applaudirlo.

Domani ultima recita della stagione e *serata d'onore* dell'*esimio* tenore Salvatore Salvati.

Il Bollettino Parocchiale della Chiesa del Redentore

(Note e Commenti)

Domani sera, alle ore 18, il dottor Luigi Sala parlerà su questo soggetto, nella Cappella Evangelica di via Mercatovecchio, 45.

L'ingresso è libero a tutti.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Domini — *P. M. Trabucchi*
Cancelliere Volpe
P. C. avv. Pettoello — Difesa avv Driussi e Del Missier.

La strage di Colugna
La condanna di Pietro Feruglio all'ergastolo

E' terminato ieri avanti la nostra Corte d'Assise il processo a carico di *Pietro Feruglio*.

Nell'udienza pomeridiana parlò il P. C. cav Trabucchi, il quale sostenne con grande vigore d'accusa.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Driussi, in una brillante e vigorosa arringa sostenne la tesi che il Feruglio è un pazzo criminale da rinchiudersi in un manicomio

Invocò in subordine le circostanze attenuanti.

I giurati ritennero Pietro Feruglio *responsabile dei quattro omicidi con* l'aggravante della premeditazione, escluse le attenuenti per la moglie e ammesse per i due bambini e per il Rossi.

Il P. G. cav. Trabucchi chiede che il Feruglio venga condannato all'ergastolo inasprito con otto anni di segregazione cellulare, con obbligo al lavoro, al pagamento delle spese processuali, alle *spese di P. C.* e *ai danni* da liquidarsi in separata sede, alla perdita dei diritti civili e alla facoltà di fa e testaMento e alla confisca dei corpi del reato,

L'avv. Driussi chiede una *diminuzione* di pena per le circostanze attenuanti.

Il Presidente pronuncia sentenza con la quale condanna Pietro Feruglio *all'ergastolo inasprito dalla segregazione* cellulare per otto anni con obbligo del lavoro.

Accorda L. 1000 di provvisionale e lire 400 di costituzione di P. C.

Il *Feruglio* ascoltò la sentenza apparentemente impassibile.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Il furto alla Piccola Velocità di Udine

Muratori Virgilio di Salvatore di anni 25 fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 2 e mesi 6 *ai danni e spese* per essersi impossessato in Udine nel 21 agosto 1914 nell'ufficio della gestione P. V. di L. 3252.59 a scopo di lucro a danno del capo gestione Toniolo Ettore aprendo la *cassa forte con due chiavi false*.

La Corte conferma e lo condanna a lire 80 alla parte civile — avv. Marsich difesa e avv. comm. A. Bizio parte civile.

NOTE AGRICOLE

Cantiniere all'erta!

Ci avanziamo rapidamente verso la stagione *assai critica* per i Vini tutti ed in special modo per quelli deboli, leggeri, mal confezionati, conservati in locali impropri e quindi impossibilitati a resistere attraverso le calorie estive.

I Vini poco alcoolici, poco armonici, ottenuti da uve acerbe non si conservano bene senza le necessarie cautele ed è perciò indispensabile che subito il previdente cantiniere si premunisca contro ogni eventuale sorpresa. Le malattie, difetti o *alterazioni* dei Vini si manifestano sempre col caldo e che molti Vini di quest'anno non presentino la voluta resistenza ai calori, ne abbiamo molte prove tendendo la maggior parte di questi specialmente alla malattia del girato o dello spunto.

Un mezzo pronto, semplice, efficace e scientificamente moderno per tenere *sempre sani e gustosi i Vini specie in* questa stagione è senza dubbio la polvere Conservatrice del Chimico cav. G. B. Ronca di Verona la quale ricevette le attestazioni più lusinghiere *non solo* da produttori e Viniculturi ma anche da esperti Enologi che dopo severi esperimenti ne apprezzarono le sue alte proprietà chimico fisiologiche ed antisettiche.

Consigliamo quindi i Viniculturi ad ad usare la suddetta polvere per *garantire il loro prodotto da ogni* e qualsiasi alterazione o difetto, senza con questa alterarne i suoi componenti. (1)

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

IL PUNTO SENSIBILE

A COLORO CHE SOFFRONO DI NEVRALGIE

Quando c'è nevralgia, c'è altresì una anormalità dell'*insieme del sistema* nervoso e dolore in una parte soltanto del sistema, perchè questa è più sensibile o meno resistente. Dal fatto che il dolore è localizzato non bisogna concludere che si guarirà con l'applicazione di pomate o di unguenti sulla parte dolorosa. La nevralgia è una manifestazione locale del cattivo stato di tutto il sistema nervoso e soltanto *tonificando tutto il sistema nervoso* si vincerà il male.

Le Pillole Pink sono un potente tonico del sistema nervoso. Le raccomandiamo per guarire questa malattia. Esse *compiranno facilmente tale lavoro di* liberazione se esse faranno per voi (e perchè non lo farebbero?) ciò che fecero per la Signora Prandoni che abita Via Giordano Bruno 19, Sam*pierdarena* (Genova).

Sra Clémentine PRANDONI

Il signor Giacinto Prandoni, suo marito, ci scrive:

«Da qualche tempo mia moglie, Clementina, soffriva di forti nevralgie al lato destro del viso, dolori che talvolta si spostavano fino al sommo della testa. Allora erano intollerabili. Per tentar di guarire la malata ha preso una grande quantità di rimedi, di calmanti per i nervi e cure per *fortificare l'organismo. Un leggero* miglioramento si manifestava talvolta, ma la nevralgia non tardava a ricomparire. Una amica di mia moglie aveva preso le Pillole Pink per sbarazzarsi di *simili* nevralgie. Le *Pillole* Pink l'avevano guarita e guarita in modo duraturo. Partecipò a mia moglie questi felici risultati. Mia moglie pure ha preso le Pillole Pink ed essa pure *è stata sbarazzata dei suoi dolori. Già* da parecchio tempo ha terminata la cura e non c'è stata ricaduta.»

Le Pillole Pink danno del sangue e tonificano i nervi. Si prenderanno con con certezza di guarigione contro: l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale, i mali di stomaco, l'esaurimento nervoso, la neurastenia

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le *farmacie*: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco. Deposito *generale*: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.